

## L'Ellenismo

La filosofia era sorta nel mondo greco in un arco di tempo che va dal VI secolo al IV secolo a.C. **La struttura politica di fondo era quella della polis**: città-stato i cui cittadini partecipavano attivamente alla vita politica, sociale e culturale della città. L'aspetto legato alla vita pubblica era molto più importante e centrale nella vita delle persone rispetto a quello relativo alla sfera privata. È utile sempre ricordare che quando parliamo di cittadini che partecipano alla vita politica e sociale della polis parliamo sempre e solo di: maschi, adulti e di un ceto sociale ed economico elevato. E quando parliamo di democrazia parliamo di una democrazia molto diversa dalla nostra. La nostra forma di democrazia è una forma di democrazia parlamentare dove vige la regola della rappresentanza parlamentare (i deputati rappresentano la nazione e tutti i cittadini *delegano* altri cittadini, i parlamentari, a rappresentare i propri bisogni o voleri).

Non così nelle polis. Nelle polis la democrazia era diretta e non rappresentativa. I cittadini partecipavano attivamente e in prima persona alle attività politiche della propria città-Stato senza delegare altri.

Tutto questo finisce con la fase espansiva del regno di Macedonia. Prima Filippo II impone il dominio macedone sulle città greche e poi Alessandro Magno creerà un impero di proporzioni inaudite per il suo tempo.

Alla sua morte il regno sarà diviso e si formeranno nuovi regni e nuove dinastie: l'Egitto con i Tolomei, in Macedonia e Grecia gli Antigònidi, in Persia e Siria i Selèucidi a Pergamo gli Attàlidi.

Questo periodo, che va dal costituirsi dei vari regni dopo la fine di quello macedone fino alla conquista romana, è stato definito dallo storico Johann Gustav Droysen "ellenismo".

**La struttura politica** non è più quella della polis con democrazia diretta, cittadini che partecipano attivamente alla vita politica e presenza di una forte opinione pubblica, ma è **un grande regno governato su basi dinastiche** con un forte esercito e un apparato burocratico che risponde direttamente al sovrano.

Il tratto di unione dei vari regni dinastici diventerà **la lingua e la cultura greca** che poco alla volta si contaminerà con le varie culture locali facendo saltare la distinzione fra Greci e barbari che era stata un principio caratterizzante del mondo della polis.

## Il cosmopolitismo

Anche se la Koiné dialektos (lingua comune) sarà il greco, il mondo dell'Antica Grecia non sarà più il centro del mondo. Certo, Atene resterà ancora per lungo tempo importante ma, via via che gli altri regni diventeranno sempre più influenti e potenti,

le nuove capitali come Antiochia, Pergamo e Alessandria acquisteranno sempre di più un ruolo culturale e politico centrale.

Alessandria, con la più grande biblioteca del mondo antico (settecentomila volumi), diventerà un importantissimo centro di ricerca scientifica e culturale, finanziata dal sovrano.

Con la conquista romana, Roma, una città fuori dal mondo ellenistico, si affiancherà ad Alessandria come centro del mondo scientifico e culturale. Con la conquista romana, i regni ellenistici saranno di nuovo inglobati in un vasto impero, quello romano, e perderanno la loro autonomia conquistata con la fine del regno macedone. Il latino inizierà a competere con il greco per diventare la nuova lingua della cultura e della scienza, dei dibattiti filosofici e degli scritti politici.

Dai cittadini ai sudditi

La polis greca era il luogo della democrazia, del dibattito, dell'impegno politico e dell'attenzione costante al bene comune; in epoca ellenistica tutto ciò viene meno.

Il potere politico è nelle mani dei sovrani, delle loro corti e dei burocrati che vengono inviati alle periferie del regno per controllare il territorio e riscuotere le tasse. Di conseguenza si assiste ad una riduzione della sfera politica e della partecipazione democratica. Inoltre il ricorso massiccio alla schiavitù ha come effetto una diminuzione delle possibilità di lavoro per i cittadini liberi che s'impoveriscono sempre di più. La ricchezza tende ad accentrarsi in poche mani, quelle dei sovrani, della corte, dei mercanti, dell'aristocrazia terriera; di contro avremo un ceto medio sempre più povero. **I cittadini non sono più parte attiva ma passiva, non prendono più decisioni per il bene di tutti ma ubbidiscono al volere dei re e i centri del potere (la corte) diventeranno inaccessibili e distanti.**

Il vecchio cittadino della polis non esiste più. **Il cittadino, divenuto suddito, diventa poco alla volta individuo slegato da legami sociali e politici forti, diventa uomo astratto.**

Questo comporta una divaricazione fra il discorso filosofico e quello politico e tra la filosofia e la scienza che va sempre più settorializzandosi in altre discipline autonome come la geometria, la matematica, l'astronomia, la scienza ecc...

Per quanto riguarda il primo aspetto relativo al rapporto fra filosofia e politica va detto che il potere politico, un tempo appannaggio dei cittadini della polis, dipende ora, come già detto, dal sistema burocratico e militare che fa capo ai sovrani e non è più nelle mani dei cittadini delle città-stato come potevano essere i vari filosofi.

**La filosofia si ritira, poco alla volta, dall'essere anche discorso pubblico volto alla ricerca del bene della comunità, come in Platone o in Aristotele, diventando sempre di più discorso "privato" sulla felicità e salvezza individuale.** Certo, continua ad

essere **centrale il discorso sulla ragione**, ma è un discorso che non si rivolge più alla comunità politica nella sua totalità ma all'individuo singolo o alle piccole comunità che formeranno le diverse scuole di pensiero. Quindi, per esser chiari, continuità nell'uso della ragione e centralità della razionalità **ma l'obiettivo non è più la ricerca del "buon vivere comune" ma del "buon vivere individuale"**. La politica non è più affare del cittadino-filosofo, che nel frattempo è diventato suddito, ma del sovrano e del suo apparato burocratico.

Altro aspetto legato al passaggio dal cittadino della polis al suddito dei regni/imperi che vengono a formarsi è la diversa **concezione della religione**.

Se nella polis la religione aveva un ruolo politico rilevante e investiva la sfera pubblica (i riti erano per lo più pubblici e comunitari), con l'ellenismo anche la religione, in particolare i culti misterici, tendono a rivolgersi ai singoli individui offrendo prospettive private di felicità e di salvezza.

La filosofia

L'Accademia di Platone e il Liceo di Aristotele restano ancora per lungo tempo scuole di illustrissima tradizione filosofica ma vengono affiancate da nuove scuole che esprimono il cambio di fase storico che il mondo antico sta vivendo.

Le principali sono:

- Il **Giardino di Epicuro** ad Atene fondato alla fine del IV secolo a.C.: epicureismo che si diffonderà anche a Roma soprattutto a opera di Lucrezio;
- La **Stoà** fondata da Zenone di Cizio ad Atene sempre alla fine del IV secolo: stoicismo che si diffonderà a Roma soprattutto ad opera di Cicerone;
- **Accademia scettica** è il nuovo indirizzo che Arcesilao e poi di Carneade daranno a partire dal III secolo a.C. alla illustre Accademia fondata da Platone;
- **Scuola neoplatonica** che a partire dal III secolo a.C. continuerà la riflessione sul pensiero di Platone innovandolo alla luce dei nuovi avvenimenti sociali e religioso del tempo. Raggiungerà il suo pieno sviluppo con Plotino che fonderà la sua scuola a Roma.